

Estratto da: CINEMAFRICA | Africa e diaspore nel cinema

<http://www.cinemafrica.org>

Il 5. Dubai International Film Festival

L'Africa vista dal DIFF

- MAGAZINE - PRIMA PAGINA -



Data di pubblicazione : lunedì 8 dicembre 2008

Abstract:

In arrivo il 5. Dubai International Film Festival(DIFF, 11-18 dicembre), insieme a quella di Marrakech, l'altra grande vetrina internazionale nata negli ultimi anni per presentare ad accreditati e buyer di tutto il mondo gli ultimi titoli che contano nel panorama arabo.

CINEMAFRICA | Africa e diaspore nel cinema

Grande attesa per l'arrivo del [5. Dubai International Film Festival](#) (DIFF, 11-18 dicembre), insieme a quella di Marrakech, l'altra grande vetrina internazionale nata negli ultimi anni per presentare ad accreditati e buyer di tutto il mondo gli ultimi titoli che contano nel panorama arabo (e, in subordine, asiatico e africano). Il tema della quinta edizione, cui verrà dedicata una tavola rotonda, è collegare culture, far incontrare le menti. Ben dodici le sezioni del ricco cartellone, forte di una zona industry che si va irrobustendo anno dopo anno: le monografiche rendono omaggio al cinema indiano, a quello di casa nostra e a tre piccoli maestri del cinema contemporaneo, come Terry Gilliam, Tsui Hark e il francese di origini algerine Rachid Bouchareb (*Indigènes*, 2006), di cui verranno riproposti l'opera prima *Cheb* (1991), e *Little Senegal* (2001), girato in Carolina del sud.

Ma l'attenzione di tutti è per gli ambiti e ricchi Muhr Awards, che verranno attribuiti a tre categorie di film, a loro volta distinte per origine (arabi vs. asiatico-africani): film di finzione, documentari e cortometraggi. Tra i paesi arabi, la presenza più marcata è quella del Marocco, che figura nella sezione maggiore con *Française*, di Souad El Bouhati, e in prima mondiale il dramma urbano *Casanegra*, di Nouredine Lakhmari; mentre sa anche di Italia *Hal ta dakkar Adil* (Ti ricordi Adil?), girato a low budget, fra Bologna e Casablanca, da Mohammed Zineddaine. Ben piazzato anche nella sezione documentari, il Marocco mette in competizione tre talenti come Hakim Belabbes (Hazihi Al-ayadi/ Queste mani, sul dialogo fra globalizzazione e tradizioni), Dalila Ennadre (*J ai tant aimé/Ho tanto amato*, sulle prostitute arabe ingaggiate dai francesi nella guerra d'Indocina), e Leila Kilani (*Nos lieux interdits*, I nostri luoghi proibiti, sui desaparecidos politici marocchini). In anteprima internazionale ma fuori concorso, presentato il thriller fantastico *Kandisha* di Jerome Cohen Olivar, con un cast stellare (Amira Casar, David Carradine, Hiam Abbas, Saïd Taghmaoui...).

Anche l'Algeria, dopo anni di appannamento, torna a battere più di un colpo, grazie alla vitalità della sua diaspora francese. A disputarsi il Premio per il miglior film di finzione (50 mila dollari) saranno infatti Rabah Ameur-Zaïmeche con *Adhen/Dernier maquis* e *Mascarades* dell'esordiente Lyes Salem, oltre al veterano Ahmed Rachedi con *Mostefa Ben Boulaid*, biopic dedicato a un eroe della resistenza anticoloniale, mentre il solido documentarista Malek Bensmail torna ancora agli anni della guerra di liberazione, con *La Chine est encore loin*. Cospicua la rappresentanza della cinematografia egiziana, presente in concorso fiction con *L'aquarium* di Yousry Nasrallah, ma anche, nella competizione doc, con *Malaf Khas (Vita privata)*, di Saad Hendawi, sui rapporti di genere nell'Egitto di oggi, e con *Marina of the Zabbaleen*, di Engi Wassef, ritratto di una bimba di 11 anni che cresce in uno squallido sobborgo del Cairo. L'Egitto è presente del resto anche fuori concorso con il pregevole *Ein shams/L'occhio del sole*, di Ibrahim El Batout.

Sempre fuori concorso, c'è spazio per numerosi altri titoli della galassia panafricana, che chiamano in causa il protagonismo di paesi europei come la Spagna (*Retorno a Hansala*, di Chus Gutiérrez), *Un novio para Yasmina*, di Irene Cardona), l'Olanda (*Hitte Harara*, di Lodewijk Crijns), e la Francia (*C est dimanche!*, di Samir Guesmi), ma anche per altri, presentati con successo in altre vetrine internazionali, come *Khamsa* di Karim Dridi, *Skin* di Anthony Fabian e i nostri *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo, e *Bab el samah* di Francesco Sperandeo. Vetrine di lusso anche per altri must dell'anno, da *Ballast a Blindness*, da *La classe a Hunger*, a *The Hurt Locker*. Difficile tenere il passo con lo scalpitante DIFF.

Leonardo De Franceschi